



## Studio europeo EFHRAN, pronto il report sulle radiofrequenze

È stato appena pubblicato il terzo rapporto dello studio europeo EFHRAN relativo ai livelli di esposizione (frequenze, modelli e modulazione) della popolazione dell'Unione Europea. La prima parte pubblicata, riguardante i campi a radiofrequenza, è stata curata dal gruppo tecnico coordinato da György Thuróczy.

Scopo principale del lavoro è la stima della distribuzione del livello e delle modalità di esposizione del pubblico ai campi elettromagnetici, ottenuta dall'analisi delle informazioni fornite dagli Stati della UE riguardanti il monitoraggio delle emissioni. Ulteriore scopo del lavoro è la creazione di categorie di esposizione e la classificazione della popolazione esposta. Le categorie riguardano l'esposizione indoor rispetto ad outdoor; gli effetti a lungo termine rispetto agli effetti acuti, l'esposizione a fonti lontane dal corpo umano piuttosto che vicine. Viene inoltre presa in considerazione la volontarietà o non volontarietà della esposizione.

Dall'analisi comparata tra gli stati, risulta che quelli più attivi nel monitoraggio sono Italia, Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna. Il limite di esposizione per i campi a radiofrequenza riportato nelle Raccomandazioni dell'Unione Europea varia da 28 V/m a 87 V/m in funzione della frequenza.

I risultati delle misure di esposizione mostrano che il 60% delle misure registrate non supera 1 V/m, meno dell'1% tocca il valore di 6 V/m e solo lo 0,1% supera i 20 V/m di intensità di campo.

Il contributo delle tecnologie senza fili sull'esposizione totale è stimabile nel 60%, una quota più o meno uguale in tutti i Paesi europei.

Nella valutazione del livello di esposizione occorre tenere conto dei progressi tecnologici che portano ad una continua modifica delle caratteristiche tecniche dei sistemi di comunicazione utilizzati (un caso esemplare è il passaggio dal GSM all'UMTS).

Gli apparecchi mobili prevalgono sempre più sui fissi. Per quanto concerne la telefonia mobile, la dose cumulativa di esposizione è condizionata dal modello di cellulare, dalla copertura e da fattori ambientali e comportamentali. Appare in crescita l'esposizione indoor

su quella outdoor a causa della diffusione degli apparati wireless negli uffici e nelle case. Tutti questi fattori portano ulteriore complessità negli studi, affermazione particolarmente vera per le indagini di tipo epidemiologico che, già per loro natura, presentano difficoltà nella valutazione della esposizione. Dal punto di vista dell'analisi del rischio, lo studio suggerisce una classificazione tra: esposizione intermittente variabile, di basso livello; esposizione continua variabile di basso livello; esposizione continua determinata di basso livello